

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA



*“L’ olio della
consolazione*

*e della
misericordia”*

*Per una rinnovata pastorale
del Sacramento dell'Unzione degli infermi.*

“Il Padre unse il Cristo con l’ olio di letizia a preferenza dei suoi eguali”,

lo unse e lo mandò nel mondo pieno di grazia e verità.

Lo unse perché ungesse.

Tutti sono stati unti da lui, coloro che meritavano di ricevere la sua pienezza...

Veniva ad ungere le nostre piaghe e a lenire i nostri dolori;

perciò venne unto,

venne mansueto,

mite e ricco di misericordia

per tutti quelli che lo invocano.

Poiché molte erano le loro infermità,

da provvido medico ebbe cura di portare molte medicine: portò lo

spirito di sapienza e d’ intelligenza, lo spirito di consiglio e di

fortezza, lo spirito di scienza e di pietà e lo spirito del timor di Dio”

(San Bernardo di Chiaravalle)

Per una rinnovata pastorale del Sacramento dell’Unzione degli infermi.

Occorre partire da una constatazione che pone seri interrogativi alla nostra pastorale nei confronti delle persone anziane e ammalate:

l’ Unzione degli infermi è il più sconosciuto e trascurato dei Sacramenti presso il popolo cristiano.

Il termine “estrema unzione”, come veniva designato una volta, vuol significare che è l’ ultima delle Unzioni che il cristiano riceve, ma per la nostra gente è, quasi sempre, il sacramento che si deve dare negli ultimi istanti di vita, magari quando il malato è in stato d’ incoscienza, per il timore che il moribondo si accorga di essere alla fine.

Le riserve e le cautele psicologiche, dettate sicuramente dall’amore dei congiunti, hanno preso il sopravvento sul significato e il valore di questo Sacramento, che ha lo scopo di sostenere il malato grave nella sua infermità

e nella sua agonia, invocando su di lui lo Spirito Santo che dà forza e consolazione.

Per riaffermare il vero senso di questo Sacramento la Chiesa oggi ritiene di usare il termine “Unzione degli infermi” (SC 73), ma il popolo di Dio, non conoscendo le sottigliezze del linguaggio teologico e liturgico, continua a indicare questo Sacramento con il termine “olio santo” quasi ad esorcizzare tutti quei sentimenti di ansia e di paura che naturalmente si provano di fronte agli ultimi istanti della vita.

E’ necessario ed urgente riaffermare il valore e il senso di questo Sacramento e di mettere in atto una intelligente azione di catechesi presso il popolo di Dio per dare la possibilità di ottenere il dono di grazia di questo Sacramento a chi si trova nella condizione di riceverlo.

E questo ha una grande importanza vista anche la delicatezza del momento esistenziale che la persona sta vivendo (vecchiaia, malattia, agonia) situazioni in cui sperimenta in modo estremo la solitudine, la debolezza e anche la paura.

L’ esperienza pastorale ci dice quanto i malati gravi e i moribondi abbiano bisogno del conforto dello Spirito Santo e quanto, al di là delle preoccupazioni e delle “buone intenzioni” dei parenti, ne abbiano il desiderio.

La riflessione e le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il Concilio Vaticano II riprendendo e riaffermando la dottrina esposta nel Concilio di Firenze e nel Concilio di Trento afferma:

“L’«estrema unzione», che può essere chiamata anche, e meglio, “unzione degli infermi”, non è il sacramento di coloro soltanto che sono in fin di vita.

Perciò il tempo opportuno per riceverlo ha certamente già inizio quando il fedele, per indebolimento fisico o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte” (SC 73).

Dichiara anche che questo Sacramento esprime la sollecitudine della Chiesa verso i malati e i sofferenti:

“Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cfr. Gc 5,14-16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. Rm 8,17; Col 1,24), per contribuire così al bene del popolo di Dio” (LG 11).

Rimandando alla lettura delle Premesse del ” Sacramento dell’ Unzione e cura pastorale degli infermi” del Rituale Romano, per un approfondimento della dottrina e della prassi di questo Sacramento, pensiamo che sia utile riflettere su alcuni punti riguardo all’ Unzione degli infermi, soprattutto in questa occasione che ci è data di celebrare un Anno Santo della Misericordia.

Tutti i Sacramenti sono segni efficaci della misericordia di Dio, ma in modo particolare lo sono i Sacramenti della Riconciliazione e dell’ Unzione degli infermi.

Il Vescovo, nella celebrazione della Messa Crismale, quando benedice l’ olio degli infermi prega con queste parole:

O Dio, Padre di consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede:

manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest’olio, frutto dell’olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l’unzione ottengano conforto nel corpo, nell’anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore.

Questo dono della tua creazione diventi olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli”.

Questa preghiera esprime chiaramente che il senso e gli effetti del Sacramento dell’ Unzione degli infermi, che viene amministrato con l’ olio benedetto, sono la guarigione: la guarigione integrale dell’ uomo nel corpo, nell’ anima e nello spirito, secondo l’ antropologia paolina.

Sollievo del corpo.

L' uomo è naturalmente soggetto alla malattia e destinato alla morte come tutti gli altri esseri viventi, con la particolarità però che l' uomo lo sa, ne ha coscienza.

La preoccupazione della malattia e della morte e l' inquietudine che ne derivano segnano profondamente l' esperienza umana.

Non ostante gli enormi progressi della scienza nei riguardi delle malattie, la domanda di senso e l' ansia di fronte a questi eventi esistenziali permangono sempre e in modo lancinante.

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione "Gaudium et spes", fa una lucidissima analisi di questa situazione dell' uomo di fronte a tali problematiche:

"È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore..."

Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società...

Di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo?

Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso?

Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo?

Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?

Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana"(GS 10).

La riflessione dei Padri conciliari si fa ancora più profonda riguardo al problema della morte:

“In faccia alla morte l'enigma della condizione umana raggiunge il culmine.

L'uomo non è tormentato solo dalla sofferenza e dalla decadenza progressiva del corpo, ma anche, ed anzi, più ancora, dal timore di una distruzione definitiva. Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona.

Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento di vita che procura la biologia non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore, invincibilmente ancorato nel suo cuore.

Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene. Inoltre la fede cristiana insegna che la morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato, sarà vinta un giorno, quando l'onnipotenza e la misericordia del Salvatore restituiranno all'uomo la salvezza perduta per sua colpa.

Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo ad aderire a lui con tutto il suo essere, in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina.

Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, liberando l'uomo dalla morte mediante la sua morte.

Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alle sue ansietà circa la sorte futura” (GS 18).

La Chiesa però non dà solo risposte e soluzioni a questi problemi fondamentali, ovviamente nell'ottica della fede, ma offre anche dei rimedi efficaci, attraverso la grazia dei Sacramenti.

Nel caso specifico, il Sacramento dell'Unzione degli infermi viene incontro alla debolezza dell'uomo che nella malattia e nella morte fa l'esperienza “radicale” ed “estrema” del suo limite di creatura.

Queste preoccupazioni non colpiscono solo chi è anziano o malato, ma condizionano in modo pesante tutti coloro che hanno legami di affetto con il malato e il moribondo. Preoccupazione che talvolta diventa “atteggiamento protettivo” nei confronti dei propri cari, tanto da negare

spesse volte l' importanza, la gravità e l' incidenza della malattia e della morte.

Questo porta ad una specie di “congiura del silenzio” riguardo a queste due realtà esistenziali, a livello culturale e anche a livello personale, tanto che, per quanto riguarda il Sacramento dell' Unzione, persone credenti e anche praticanti tendono a differire, se non addirittura a non chiedere per i loro cari, la Grazia di questo Sacramento.

Perché di questo si tratta: la Grazia di Dio che per mezzo di un Sacramento specifico avvolge e sostiene il cristiano nella sua esperienza del limite come creatura.

Spezzare questa “congiura del silenzio” e superare questi pregiudizi è l'obiettivo primario di una rinnovata pastorale e catechesi su questo Sacramento, con l' intento di convincere soprattutto i parenti a permettere ai loro cari di ricevere, in tempo opportuno e nelle condizioni umane e psicologiche più adeguate, questo dono della Grazia di Dio, che ha lo scopo di chiedere la guarigione o, se questo non è possibile, il sostegno e il conforto nel momento supremo dell' agonia e del trapasso.

Occorre persuadere le persone che la Chiesa offre questo Sacramento come segno della tenerezza divina verso l' umanità sofferente.

Essa offre il suo soccorso sacramentale ad un corpo ormai segnato in modo grave dalla malattia e dona il conforto dello Spirito Santo nell' ultimo atto di libertà di un uomo che sta per concludere la sua esperienza terrena.

Ovviamente tutto questo si svolge nell' ottica della fede, che dovrebbe far capire che la malattia e la morte fanno parte della vita e che l' una e l' altra non distruggono, ma trasformano l' uomo, come dicono le parole del Prefazio primo dei Defunti:

“Se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell' immortalità futura. Ai tuoi fedeli la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un' abitazione eterna nel cielo”.

Parole belle, parole forti, sicuramente difficili!

Ma questa è la realtà della fede che ci fa “intravedere” quello che immediatamente non vediamo.

Questo è quello che dobbiamo comunicare e trasmettere alla nostra gente per aiutarla ad avere pensieri di speranza che, al di fuori del Cristo Crocifisso e Risorto, sarebbero solo pensieri di dolore disperato.

Conforto per l'anima e per lo spirito.

Nel testo della Lettera di San Giacomo (5, 14-16), che normalmente viene indicato come riferimento scritturistico per il Sacramento dell' Unzione degli infermi, si dice espressamente riguardo al malato:

“Se ha commesso peccati gli saranno perdonati”.

Questo indica l' aspetto spirituale del Sacramento che viene espresso anche nella formula liturgica del conferimento dell' Unzione:

*“Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo.
E liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi”.*

Con queste parole si vuole sottolineare il carattere penitenziale dell' Unzione e il suo valore salvifico.

La guarigione dunque, per la Chiesa, consiste nella remissione dei peccati, anche se prima di ricevere l' Unzione si richiede la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

Ancora una volta si deve sottolineare che, per la Chiesa, la malattia è il male di tutto quanto l' uomo, corpo e spirito, e che il rimedio dell' Unzione è quello di apportare la salvezza che viene dalla Grazia di Dio o con una vera guarigione fisica (accade molte volte!) oppure con la consolazione e il sostegno nei momenti dell' agonia e dell' ingresso nella pace del Signore.

Il pane del cammino.

L' Eucaristia è di per sé il pane che accompagna i credenti nel loro pellegrinaggio dal Fonte Battesimale alla Gerusalemme celeste.

L' Eucaristia viene chiamata dai Santi Padri "medicina di immortalità" e proprio per questo è tradizione della Chiesa offrire il pane consacrato come "Viatico" a coloro che stanno per lasciare questa vita.

E' l' ultimo tratto di cammino e al cristiano viene dato questo "pane del cielo" perché lo conforti e gli dia forza in questo ultimo viaggio che lo introdurrà nella pace eterna di Dio.

La Comunione sacramentale è il segno della massima unione del malato con il Cristo Crocifisso e con lui può offrire le sue sofferenze per il bene della Chiesa, ma anche con il Cristo risorto, diventando così pegno di vita eterna.

E' dunque della massima importanza che i Pastori vigilino perché gli ammalati gravi possano avere tempestivamente il Santo Viatico e, per quanto è possibile, si possa celebrare l' Eucaristia vicino al moribondo perché possa ricevere il Sacramento sotto le due specie.

Questa particolare attenzione deve mostrare ancora una volta il volto misericordioso della Chiesa che si china sulle sofferenze degli uomini e offre tutto ciò che ha e tutto ciò che può per aiutare i propri figli a compiere l' ultimo tratto di strada verso l' incontro definitivo con Dio.

La Chiesa, sacramento della misericordia di Dio.

Con il Sacramento dell' Unzione degli infermi la Chiesa si fa "prossimo" del malato e, circondandolo con la sua tenerezza che diventa preghiera, gli fa sentire che non è solo.

Tutta la Chiesa è al fianco dell' ammalato, partecipa alla sua sofferenza portandogli il conforto dello Spirito Santo e mediante la preghiera invoca il perdono, il soccorso e la liberazione dal circolo vizioso del peccato e della sofferenza, perché la grazia di Dio ha il potere di guarire le malattie del corpo e dello spirito.

Il Sacramento dell' Unzione degli infermi, in definitiva, ha lo scopo di "evangelizzare" la malattia, aiutando il cristiano ammalato, già unto con il Crisma di salvezza che lo ha conformato a Cristo Signore, a ricevere da questa ulteriore Unzione un aiuto specifico per la sua nuova situazione

esistenziale, affidandolo così alla misericordia di Dio che tutto perdona e tutti accoglie.

Alcuni suggerimenti pastorali.

Per una rinnovata pastorale del Sacramento dell' Unzione degli infermi occorre mettere in atto una vera e propria "strategia catechetica" con l' obiettivo di cercare di scalfire quei pregiudizi e quelle cautele che sono sorti attorno a questo Sacramento.

L' impresa non è ne' facile ne' agevole, ma è di straordinaria importanza per evitare, non solo la non comprensione del valore e della necessità di questo Sacramento, ma anche la sua totale scomparsa dalla prassi sacramentale del popolo cristiano.

Per questo cerchiamo di indicare alcuni suggerimenti pastorali.

La Catechesi ordinaria.

Nella trasmissione della fede che avviene attraverso i percorsi catechistici sia della Iniziazione cristiana, sia anche della catechesi permanente, prevalentemente rivolta agli adulti, occorre riservare una particolare attenzione ai cosiddetti Sacramenti della guarigione (cfr. CCC 1420-1525), cioè la Penitenza e l' Unzione degli infermi che, secondo la bella analogia usata da San Tommaso d' Aquino, hanno il compito di curare le ferite e le malattie spirituali del corpo del cristiano che nasce con il Battesimo, cresce con la Cresima, si nutre con l' Eucaristia ed ha una missione da svolgere o con il Matrimonio o con l' Ordine Sacro.

Per questa finalità, un grande valore deve essere dato all' Omelia che, in momenti particolari dell' Anno Liturgico o in altre particolari circostanze o avvenimenti, deve cercare di chiarire la dottrina sacramentale e dare le motivazioni giuste per la valorizzazione e per la celebrazione del Sacramento dell' Unzione degli infermi.

La visita agli Ammalati.

Nelle sollecitudini pastorali del Parroco, importanza primaria ha la visita e la cura degli ammalati.

Nel Rito di insediamento di un nuovo Parroco, il Vescovo consegnando gli oli santi dice:

“Ricevi gli oli santi.

Con essi consacra a Dio coloro che battezzerei, ama gli ammalati, visitali e confortali con i Sacramenti del Signore”.

Questa è un’ occasione preziosa per far capire sia all’ infermo, sia ai familiari l’ importanza e la necessità di questo Sacramento.

I Parroci in questo possono essere aiutati validamente anche dai Ministri straordinari della Comunione che, in vista di questo delicato e particolare servizio, devono essere opportunamente formati e paternamente sostenuti e incoraggiati.

Una particolare attenzione formativa in questo senso andrebbe rivolta anche a tutti coloro che svolgono un servizio nelle Case dove vengono ospitati gli anziani, nelle RSA, nelle Cliniche, negli Ospedali (medici, infermieri, personale ausiliario, volontari ecc.) perché non abbiano timore a proporre, sia agli ammalati che ai familiari o parenti, questo Sacramento, quando si dovesse presentare l’ occasione.

Celebrazioni particolari.

L’ esperienza pastorale insegna che per far cambiare le opinioni e gli atteggiamenti non bastano i discorsi o le esortazioni se non sono accompagnati anche da un cambiamento della prassi.

Per questo, talvolta, occorrerebbe celebrare l’ Unzione degli infermi in forma comunitaria e pubblica, per togliere quel senso di “straordinarietà estrema” che condiziona spesso il ricorso a questo Sacramento.

Le feste patronali, oppure altre occasioni particolari che convocano il popolo di Dio, possono essere il “momento opportuno” per una tale celebrazione.

Queste brevi riflessioni e i suggerimenti che abbiamo cercato di offrire, sicuramente da ampliare e da arricchire attraverso la “fantasia pastorale” di coloro a cui è stato affidato il popolo di Dio, vogliono essere semplicemente un piccolo servizio per ricentrare l’ attenzione sul valore e l’

importanza dell' Unzione degli infermi, segno di quella attenzione misericordiosa della Chiesa che, attingendo all' amore misericordioso di Dio, attraverso la celebrazione dei Sacramenti, esprime e attua, in modo del tutto particolare e specifico, il suo essere nel mondo "sacramento universale di salvezza".

**** Per approfondire le tematiche teologiche riguardanti il Sacramento dell'Unzione degli Infermi pensiamo di fare cosa utile nel riportare come Appendice ciò che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica circa tale Sacramento.*



**Celebrazione giubilare per il conferimento
del Sacramento dell'Unzione degli infermi**

*Prima di iniziare la Celebrazione
si potrebbe pregare il Santo Rosario
dando così l' opportunità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione,
soprattutto per gli anziani e gli ammalati.
Si potrebbe mettere a fianco dell' Altare o in altro luogo idoneo
un' icona o un' immagine del Volto di Cristo*

Canto...

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: **Amen.**

Celebrante: La misericordia di Dio Padre,
la tenerezza di Gesù Cristo,
la consolazione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

Assemblea: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: E' veramente giusto renderti grazie,
Padre santo, Dio onnipotente e misericordioso,
per Cristo nostro Redentore e Signore.

Assemblea: **Alleluja...** *(cantato, o altra acclamazione)*

Celebrante: Tu hai voluto che il tuo unico Figlio,
autore della vita, medico dei corpi e delle anime,
prendesse su di sé le nostre infermità
per soccorrerci nell' ora della prova
e santificarci nell' esperienza del dolore.

Assemblea: **Alleluja...**

Celebrante: Nel segno sacramentale dell' Unzione,
mediante la preghiera della Chiesa,
ci purifichi e ci sollevi
con la grazia dello Spirito Santo
e ci rendi intimamente partecipi
della vittoria pasquale.

Assemblea: **Alleluja...**

Celebrante: O Padre, il tuo unico Figlio
ha preso su di sé la povertà
e la debolezza di tutti gli uomini,
rivelando il valore misterioso della sofferenza,
benedici questi nostri fratelli e sorelle
che stanno per ricevere

il Sacramento dell' Unzione degli infermi
perché non si sentano soli,
ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime,
per la preghiera della Chiesa,
godano della consolazione promessa agli afflitti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te nell' unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Memoria del Battesimo

Celebrante:

Fratelli e sorelle,
oggi ci siamo riuniti per implorare la misericordia di Dio
su tutti noi e in modo particolare
su questi nostri fratelli e sorelle anziani e infermi.
Noi vogliamo tenere lo sguardo fisso su Gesù
che dà origine alla fede e la porta a compimento.
Egli è il volto della misericordia del Padre,
Egli è colui che con la sua morte e risurrezione
ci ha amati e rendenti
e attraverso i sacramenti della Chiesa
ci offre il suo aiuto e la sua grazia.

Facciamo ora memoria del nostro Battesimo
perché Dio, ricco di misericordia,
ravvivi in noi il dono ricevuto.
Noi ti lodiamo, o Dio creatore,
che nell'acqua e nello Spirito
hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

Assemblea:

Gloria, gloria, cantiamo al Signore!

Celebrante:

Noi ti benediciamo, o Cristo,
che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della salvezza.

Assemblea:

Gloria, gloria, cantiamo al Signore!

Celebrante:

Noi ti glorifichiamo, o Spirito Santo,
che dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come creature nuove.

Assemblea: ***Gloria, gloria, cantiamo al Signore!***

Celebrante:

Dio onnipotente ed eterno,
origine e fonte della vita,
che ci hai rigenerati con la potenza del tuo Spirito,
benedici ✠ quest' acqua
e ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo
perché purificati e resi giusti dal tuo amore misericordioso
possiamo essere testimoni della tua tenerezza
verso tutte le tue creature.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: ***Amen.***

mentre il Celebrante asperge l' Assemblea si esegue il canto...

Canto...

Dalla Bolla “Misericordiae vultus” di Papa Francesco.

“Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza.

« Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia.

Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, senti fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36).

In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37).

Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero.

La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano.

La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi.

Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni.

È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani.

Come ama il Padre così amano i figli.

Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri”.

Canto *Canto del Salmo 23: Il Signore è il mio pastore.*

Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

(10, 30-37)

“In quel tempo Gesù disse:

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.

Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.

Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?"

Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui".

Gesù gli disse: "Và e anche tu fà lo stesso".

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Momento di silenzio

oppure secondo l' opportunità si può tenere una breve omelia .

Professione di fede

Celebrante:

E ora, fratelli e sorelle carissimi,
rinnoviamo la nostra professione di fede.

Credete in Dio Padre Onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Assemblea:

Credo! Credo! Amen! (cantato)

Celebrante:

Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Assemblea:

Credo! Credo! Amen! (cantato)

Celebrante:

Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Assemblea:

Credo! Credo! Amen! (cantato)

Tutti:

***Questa è la nostra fede!
Questa è la fede della Chiesa!
E noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù nostro Signore!***

Amen! Amen! Amen! (cantato)

Conferimento del Sacramento dell' Unzione degli infermi

Celebrante: E' veramente giusto lodarti e ringraziarti,
Padre santo, Dio Onnipotente e misericordioso,
in ogni momento della nostra vita,
nella salute e nella malattia,
nella sofferenza e nella gioia,
per Cristo tuo servo e nostro Redentore.

Assemblea: **Alleluja...** (*cantato, o altra acclamazione*)

Celebrante: Nella sua vita mortale
Egli passò beneficiando e sanando
tutti coloro che erano prigionieri del male.

Assemblea: **Alleluja...**

Celebrante: Ancora oggi come buon samaritano
viene accanto ad ogni uomo
piagato nel corpo e nello spirito
e versa sulle sue ferite
l' olio della consolazione e il vino della speranza.

Assemblea: **Alleluja.**

Celebrante: Per questo dono della tua grazia
anche la notte del dolore
si apre alla luce pasquale
del tuo Figlio crocifisso e risorto.

Assemblea: **Alleluja.**

Accoglienza degli Oli Santi

Canto...

*gli Oli Santi vengono portati al Celebrante
e quindi deposti sull' altare*

Celebrante:

Questi sono gli Oli Santi che il Vescovo ha benedetto nella
Messa Crismale celebrata il Giovedì Santo: Oli Santi che
servono per il conferimento di alcuni sacramenti.

Ringraziamo il Signore per questi doni della sua misericordia che, con l' unzione dell' olio, toccano e trasformano il nostro corpo.

mostrando il Sacro Crisma...

Ti ringraziamo, o Dio ricco di misericordia,
per questo Sacro Crisma:
è l' olio della letizia e dell' esultanza
che ci libera dalla nativa corruzione
e ci consacra come tempio vivo della tua gloria
per spandere il buon profumo di una vita santa.

Assemblea: ***Gloria, gloria, cantiamo al Signore!*** (cantato).

mostrando l' Olio dei Catecumeni...

Celebrante:

Ti ringraziamo, o Dio ricco di misericordia,
per questo Olio dei Catecumeni:
è l' Olio della forza
che ci dona energia e vigore
perché con la forza dello Spirito Santo
possiamo affrontare il buon combattimento della fede,

Assemblea: ***Gloria, gloria, cantiamo al Signore!***

mostrando l' Olio degli Infermi...

Celebrante:

Ti ringraziamo, o Dio ricco di misericordia,
per questo Olio degli infermi:
è l' Olio della consolazione
che unguendo i nostri corpi segnati dalla malattia e dal dolore
dona il conforto e il sostegno dello Spirito Santo.

Assemblea: ***Gloria, gloria, cantiamo al Signore.***

Celebrante:

E ora rivolgiamo la nostra preghiera ai Santi
perché, con la loro intercessione,
ci sostengano nelle prove della nostra vita.

Litanie dei Santi

*Il Celebrante si reca nel centro del Presbiterio e si volge verso l'Altare.
Nelle Litanie si possono aggiungere i Santi del luogo*

Cantore:

Signore, pietà, Cristo, pietà, Signore, pietà, Santa Maria, Madre di Dio, San Michele, Santi angeli di Dio,	Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà prega per noi. prega per noi pregate per noi
San Giuseppe San Giovanni Battista, Santi Pietro e Paolo, San Giovanni, Santi Apostoli ed Evangelisti,	prega per noi prega per noi pregate per noi prega per noi pregate per noi
Santa Maria Maddalena, Santi discepoli del Signore,	prega per noi pregate per noi
Santo Stefano, San Lorenzo, Sant' Agnese, Santa Lucia Santi martiri di Cristo,	prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi pregate per noi
San Silvestro San Gregorio Sant' Agostino, San Benedetto, San Ranieri, San Francesco, San Domenico, San Camillo de' Lellis San Giovanni di Dio San Vincenzo de'Paoli,	prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi

Santa Caterina da Siena,
Santa Teresa D'Avila,
Santa Teresa Di Lisieux
Santi e Sante di Dio,

prega per noi
prega per noi
prega per noi
pregate per noi

Nella tua misericordia,
Da ogni male,
Da ogni peccato,
Dalla morte eterna,

liberaci, Signore
liberaci, Signore
liberaci, Signore
liberaci, Signore

Per la tua incarnazione,
Per la tua morte e risurrezione,
Per il dono dello Spirito Santo,

liberaci, Signore
liberaci, Signore
liberaci, Signore

Noi, peccatori,
Perché tu doni il tuo aiuto
a questi tuoi figli infermi,
Perché tu li assista
nella fatica e nel dolore,

ti preghiamo, ascoltaci
ti preghiamo, ascoltaci
ti preghiamo, ascoltaci

Perché tu perdoni i loro peccati,

ti preghiamo ascoltaci

Cristo, ascoltaci
Cristo esaudiscici,

Cristo, ascoltaci
Cristo esaudiscici

*Il Celebrante si volta verso l' Assemblea e impone le mani
su coloro che stanno per ricevere l' Unzione degli infermi.
Quindi inizia l' Unzione.*

Celebrante:

**Per questa santa Unzione
e la sua piissima misericordia
ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. ✠
E, liberandoti dai peccati, ti salvi
e nella sua bontà ti sollevi. ✠**

*mentre si procede nell' Unzione
si può eseguire un canto oppure un sottofondo musicale*

*terminata l' Unzione il Celebrante si purifica le mani
e torna alla sede*

Celebrante:

Il Signore ci ha donato il suo Spirito.
Con la fiducia e la libertà dei figli di Dio
cantiamo insieme.

Padre nostro...

Celebrante:

Guarda con bontà, o Signore,
questi nostri fratelli e sorelle
che hanno ricevuto con fede la santa Unzione,
sostegno alla loro debolezza;
confortali nel corpo e nell' anima
con la pienezza del tuo Santo Spirito,
perché siano sempre saldi nella fede,
sereni nella speranza
e lieti di dare a tutti la testimonianza del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Vi benedica Dio Onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

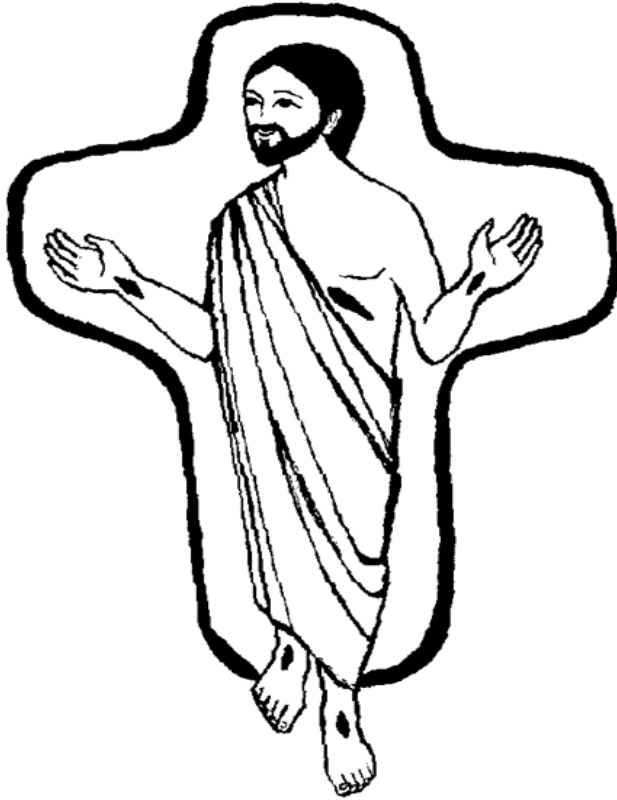
Celebrante:

La gioia di Dio sia lo vostra forza! Andate in pace!

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio!

Salve Regina...



A P P E N D I C E

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

L' Unzione degli Infermi

1499 « Con la sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio ».

La malattia nella vita umana

1500 La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza. Ogni malattia può farci intravedere la morte.

1501 La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia provoca una ricerca di Dio, un ritorno a lui.

Il malato di fronte a Dio

1502 L'uomo dell'Antico Testamento vive la malattia di fronte a Dio. È davanti a Dio che egli versa le sue lacrime sulla propria malattia; nota è da lui, il Signore della vita e della morte, che egli implora la guarigione. La malattia diventa cammino di conversione nota e il perdono di Dio dà inizio alla guarigione. Israele sperimenta che la malattia è legata, in un modo misterioso, al peccato e al male, e che la fedeltà a Dio, secondo la sua Legge, ridona la vita: « Perché io sono il Signore, colui che ti guarisce! ». Il profeta intuisce che la sofferenza può anche avere un valore redentivo per i peccati altrui. Infine Isaia annuncia che Dio farà sorgere per Sion un tempo in cui perdonerà ogni colpa e guarirà ogni malattia.

Cristo-medico

1503 La compassione di Cristo verso i malati e le sue numerose guarigioni di infermi di ogni genere nota sono un chiaro segno del fatto che Dio ha visitato il suo popolo nota e che il regno di Dio è vicino. Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati: nota è venuto a guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo; è il medico di cui i malati hanno bisogno. La sua compassione verso tutti coloro che soffrono si spinge così lontano che egli si identifica con loro: « Ero malato e mi avete visitato » (). Il suo amore di predilezione per gli infermi non ha cessato, lungo i secoli, di rendere i cristiani particolarmente premurosi verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Esso sta all'origine degli instancabili sforzi per alleviare le loro pene.

1504 Spesso Gesù chiede ai malati di credere. Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani, nota fango e abluzione. nota I malati cercano di toccarlo nota « perché da lui usciva una forza che sanava tutti » . Così, nei sacramenti, Cristo continua a « toccarci » per guarirci.

1505 Commosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: « Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie ». Non ha guarito però tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del regno di Dio. Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua pasqua. Sulla croce, Cristo ha preso su di sé tutto il peso del male nota e ha tolto il « peccato del mondo », di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla croce, Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice.

1506 Cristo invita i suoi discepoli a seguirlo prendendo anch'essi la loro croce. Seguendolo, assumono un nuovo modo di vedere la malattia e i malati. Gesù li associa alla sua vita di povertà e di servizio. Li rende partecipi del suo ministero di compassione e di guarigione: « E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano » .

1507 Il Signore risorto rinnova questo invio (« Nel mio nome [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno »:) e lo conferma per mezzo dei segni che la Chiesa compie invocando il suo nome. Questi segni manifestano in modo speciale che Gesù è veramente « Dio che salva ».

1508 Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione nota per manifestare la forza della grazia del Risorto. Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie. Così san Paolo deve imparare dal Signore: « Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza » (), e che le sofferenze da sopportare possono avere questo significato: « Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa ».

1509 « Guarite gli infermi! » (). La Chiesa ha ricevuto questo compito dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. Essa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell'Eucaristia, pane che dà la vita eterna nota e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude.

1510 La Chiesa apostolica conosce tuttavia un rito specifico in favore degli infermi, attestato da san Giacomo: « Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati » (). La Tradizione ha riconosciuto in questo rito uno dei sette sacramenti della Chiesa.

Un sacramento degli infermi

1511 La Chiesa crede e professa che esiste, tra i sette sacramenti, un sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi:

« Questa Unzione sacra dei malati è stata istituita come vero e proprio sacramento del Nuovo Testamento dal Signore nostro Gesù Cristo. Accennato da Marco, è stato raccomandato ai fedeli e promulgato da Giacomo, apostolo e fratello del Signore ».

1512 Nella tradizione liturgica, tanto in Oriente quanto in Occidente, si hanno fin dall'antichità testimonianze di unzioni di infermi praticate con olio benedetto. Nel corso dei secoli, l'Unzione degli infermi è stata conferita sempre più esclusivamente a coloro che erano in punto di morte. Per questo motivo aveva ricevuto il nome di « Estrema Unzione ». Malgrado questa evoluzione, la liturgia non ha mai tralasciato di pregare il

Signore affinché il malato riacquisti la salute, se ciò può giovare alla sua salvezza.

1513 La Costituzione apostolica «*Sacram Unctionem infirmorum* » (30 novembre 1972), in linea con il Concilio Vaticano II nota ha stabilito che, per l'avvenire, sia osservato nel rito romano quanto segue:

« Il sacramento dell'Unzione degli infermi viene conferito ai malati in grave pericolo, ungendoli sulla fronte e sulle mani con olio debitamente benedetto – olio di oliva o altro olio vegetale – dicendo una sola volta: "Per questa santa Unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi" ».

Chi riceve e chi amministra questo sacramento?

1514 L'Unzione degli infermi « non è il sacramento soltanto di coloro che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte ».

1515 Se un malato che ha ricevuto l'Unzione riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento. Nel corso della stessa malattia il sacramento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento. È opportuno ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua.

« ...chiami a sé i presbiteri della Chiesa »

1516 Soltanto i sacerdoti (Vescovi e presbiteri) sono i ministri dell'Unzione degli infermi. È dovere dei Pastori istruire i fedeli sui benefici di questo sacramento. I fedeli incoraggino i malati a ricorrere al sacerdote per ricevere tale sacramento. I malati si preparino a riceverlo con buone disposizioni, aiutati dal loro Pastore e da tutta la comunità ecclesiale, che è invitata a circondare in modo tutto speciale i malati con le sue preghiere e le sue attenzioni fraterne.

Come si celebra questo sacramento?

1517 Come tutti i sacramenti, l'Unzione degli infermi è una celebrazione liturgica e comunitaria, nota sia che abbia luogo in famiglia, all'ospedale o in chiesa, per un solo malato o per un gruppo di infermi. È

molto opportuno che sia celebrata durante l'Eucaristia, memoriale della pasqua del Signore. Se le circostanze lo consigliano, la celebrazione del sacramento può essere preceduta dal sacramento della Penitenza e seguita da quello dell'Eucaristia. In quanto sacramento della pasqua di Cristo, l'Eucaristia dovrebbe sempre essere l'ultimo sacramento del pellegrinaggio terreno, il « viatico » per il « passaggio » alla vita eterna.

1518 Parola e sacramento costituiscono un tutto inseparabile. La liturgia della Parola, preceduta da un atto penitenziale, apre la celebrazione. Le parole di Cristo, la testimonianza degli Apostoli ravvivano la fede del malato e della comunità per chiedere al Signore la forza del suo Spirito.

1519 La celebrazione del sacramento comprende principalmente i seguenti elementi: « i presbiteri della Chiesa » nota impongono – in silenzio – le mani ai malati; pregano sui malati nella fede della Chiesa: nota è l'epiclesi propria di questo sacramento; quindi fanno l'unzione con l'olio, benedetto, possibilmente, dal Vescovo.

Queste azioni liturgiche indicano quale grazia tale sacramento conferisce ai malati.

Gli effetti della celebrazione di questo sacramento

1520 Un dono particolare dello Spirito Santo. La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia. Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte. nota Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare il malato alla guarigione dell'anima, ma anche a quella del corpo, se tale è la volontà di Dio. Inoltre, « se ha commesso peccati, gli saranno perdonati ».

1521 L'unione alla passione di Cristo. Per la grazia di questo sacramento il malato riceve la forza e il dono di unirsi più intimamente alla passione di Cristo: egli viene in certo qual modo consacrato per portare frutto mediante la configurazione alla passione un senso nuovo: diviene partecipazione all'opera salvifica del Salvatore. La sofferenza, conseguenza del peccato originale, riceve

1522 Una grazia ecclesiale. I malati che ricevono questo sacramento, unendosi « spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo

», contribuiscono « al bene del popolo di Dio ». Celebrando questo sacramento, la Chiesa, nella comunione dei santi, intercede per il bene del malato. E l'infermo, a sua volta, per la grazia di questo sacramento, contribuisce alla santificazione della Chiesa e al bene di tutti gli uomini per i quali la Chiesa soffre e si offre, per mezzo di Cristo, a Dio Padre.

1523 Se il sacramento dell'Unzione degli infermi è conferito a tutti coloro che soffrono di malattie e di infermità gravi, a maggior ragione è dato a coloro che stanno per uscire da questa vita (« in exitu vitae constituti »), nota per cui lo si è anche chiamato « sacramentum exeuntium ». L'Unzione degli infermi porta a compimento la nostra conformazione alla morte e alla risurrezione di Cristo, iniziata dal Battesimo. Essa completa le sante unzioni che segnano tutta la vita cristiana; quella del Battesimo aveva suggellato in noi la vita nuova; quella della Confermazione ci aveva fortificati per il combattimento di questa vita. Quest'ultima unzione munisce la fine della nostra esistenza terrena come di un solido baluardo in vista delle ultime lotte prima dell'ingresso nella Casa del Padre.

Il viatico, ultimo sacramento del cristiano

1524 A coloro che stanno per lasciare questa vita, la Chiesa offre, oltre all'Unzione degli infermi, l'Eucaristia come viatico. Ricevuta in questo momento di passaggio al Padre, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo ha un significato e un'importanza particolari. È seme di vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno ». Sacramento di Cristo morto e risorto, l'Eucaristia è, qui, sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre.

1525 Come i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia costituiscono una unità chiamata « i sacramenti dell'iniziazione cristiana », così si può dire che la Penitenza, la santa Unzione e l'Eucaristia, in quanto viatico, costituiscono, al termine della vita cristiana, « i sacramenti che preparano alla Patria » o i sacramenti che concludono il pellegrinaggio terreno.



Come i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell' Eucaristia costituiscono una unità chiamata «i sacramenti dell'iniziazione cristiana », così si può dire che la Penitenza, la santa Unzione e l'Eucaristia, in quanto viatico, costituiscono, al termine della vita cristiana, «i sacramenti che preparano alla Patria» o i sacramenti che concludono il pellegrinaggio terreno.

CCC 1525